

Con "Navigazioni" si può contrastare il disagio minorile

► Nuove opportunità educative e formative per il terzo settore

IL PROGETTO

PADOVA Il protagonista è lui. Ed è lui che costruisce il progetto più adatto alla sua situazione. Si parla di disagio minorile, abbandono scolastico con un approccio diverso da quelli adottati sinora. È il progetto Navigazioni, selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Coinvolge 5 province tra cui Padova. «Povertà educativa significa mancanza di accesso a opportunità educative e formative che causa una serie di conseguenze relative alla formazione, alla difficoltà per i giovani di scoprire i propri talenti e il conseguente ingresso nel mondo del lavoro e del contesto sociale - ha spiegato Francesco Marini, responsabile attività istituzionali "Con i Bambini" - i giovani spesso soffrono la mancanza di rico-

noscimento di un proprio spazio nella società, di riferimenti stabili, difficoltà a integrarsi in un contesto che non riconoscono come il loro.

Tutto questo li conduce a fenomeni di "criminalità" che con l'avvento della pandemia sono stati esasperati. Il Fondo per contrastare la povertà educativa - ha sottolineato Marini - ha finanziato circa 450 progetti attraverso 14 bandi, con un impegno di circa 250 milioni di euro. Tra questi c'è "Cambio Rotta" che offre percorsi di formazione, e di vita, a giovani fino ai 21 anni in carico al sistema della giustizia minorile, che fa un passo avanti rispetto all'attuale sistema, prendendo in carico il minore e la sua famiglia per delineare percorsi olistici di reinserimento nella società». L'aspetto innovativo di Navigazioni, ha riferito Paola Carbone dell'Ufficio tecnico Piemonte e Liguria, «è il protagonismo del ragazzo che costruisce, insieme all'equipe multidisciplinare, il progetto più adatto a lui, prospettando il suo futuro partendo dal presente».

Il tutto mettendo insieme il

pubblico e il privato. «Al centro del contesto minorile non devono esserci sicurezza, legge e processo ma il minore e il suo futuro soprattutto in una comunità che vuole essere educante. Quando si parla di giustizia minorile si pensa soprattutto al carcere minorile. Seguiamo 20 mila ragazzi e quelli che hanno conosciuto anche solo un giorno di detenzione non sono più di 500 - ha aggiunto Mario Abrate, rappresentante dell'Ufficio di servizio sociale per minorenni di Torino - lavorare sul territorio significa non chiudere i ragazzi in contesti che non sono educativi e lavorare in prossimità con famiglie, scuole, associazioni sportive. La scommessa è quella di porre le basi per prevenire i reati e progetti come Navigazioni sono esattamente quello di cui abbiamo bisogno per vincerla».

Motore aggregativo che ha reso possibile l'incontro tra pubblico, privato e terzo settore è il Consorzio Nazionale Idee in Rete, di cui è presidente Marco Gargiulo: «Siamo contenti di aver svolto questo ruolo perché risponde alla nostra vocazione - ha detto - il nostro è un progetto a filiera

che nasce dall'unione di più soggetti e che punta a portare avanti quattro obiettivi fondamentali: evidenziare, promuovere e valorizzare esperienze virtuose presenti nella nostra rete; favorire l'innovazione dei modelli di welfare non solo in termini di strumenti, ma anche e soprattutto di processi, e Navigazioni si inserisce perfettamente in questa filosofia; aprire strade di collaborazione tra pubblico e privato in ottica di dialogo e co-progettazione; rispondere, come terzo settore che opera nella e per la comunità, al bisogno di futuro, inclusione, protagonismo e partecipazione delle persone più fragili, cercando di non lasciare indietro nessuno».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARCO GARGIULO
(CONSORZIO IDEE
IN RETE): «PROVIAMO
A VALORIZZARE
ESPERIENZE VIRTUOSE
UNENDO PIÙ SOGGETTI»**



IDEE IN RETE Marco Gargiulo
presidente del Consorzio



Peso: 25%